



ECOTURISMO E INTERIORITA'

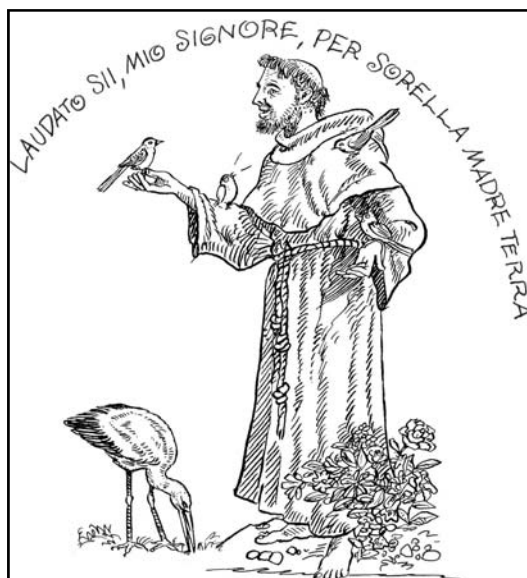
L'UOMO CUSTODE DEL CREATO

Il cosmo che ci circonda, l'ambiente in cui viviamo ha una sua interiore armonia, fondata su leggi che l'uomo a fatica sta gradatamente scoprendo, con crescente stupore quanto più ne penetra i segreti, sia nel microcosmo che nel macrocosmo.

Certamente tutto ciò non è a caso, ma frutto di una Intelligenza superiore che dall'inizio ha immesso un "computer" programmato e delle risorse di vita capaci di integrarsi in forme e livelli inimmaginabili alla nostra pur sbrigliata fantasia.

Da qui il primo atteggiamento interiore di fronte al creato: di ammirazione per tanta meraviglia, di riconoscenza e lode per tanta ricchezza, di apertura a cogliere il Cuore grande e intelligente di Colui che ne è il Creatore e il prodigo Dispensatore, cioè Dio. Dalle opere si può risalire all'artista. Se tanto grande e bello e ricco è il creato, come e chi sarà mai il suo Autore? Davanti a un fiore, o a un tramonto, o a una limpida sorgente, o a una scintillante vetta innevata... il cuore dell'uomo non può non sciogliersi in preghiera!

Ma questa stupenda opera è stata affidata alle mani dell'uomo perché "la custodisse e la coltivasse", dice la Bibbia.



SAN FRANCESCO 2004

Impianti turistici costruiti senza rispetto dell'impatto ambientale, o sfruttamento di risorse che ignora le legittime aspettative anche delle generazioni future, sono i peccati più vistosi di una cultura fondata solo sulla bramosia dell'accumulo e del proprio benessere particolaristico. Da qui l'impegno del rispetto e dello sviluppo del creato e dell'ambiente. L'ecosistema deve essere non turbato, squilibrato, depauperato; altrimenti il meccanismo salta e si ritorce a danno di tutti.

Ancora: le risorse sono enormi, molte ancora da scoprire, per le quali la ricerca e la scienza sono impegnate con passione. Ma bisogna tener presente la finalità di ogni ricerca, che non diventi manipolazione invece che servizio all'uomo!

Risorse che sono destinate a tutti gli uomini, non ai pochi e ai più potenti. Solo una "ecologia interiore" può favorire quella esteriore. Si tratta cioè di un recupero della dimensione etica che mette al centro la dignità e la

**A pagina 6
un ricordo per
la scomparsa di
Gianluca Bardini**

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

responsabilità dell'uomo di fronte all'ambiente come "casa di tutti", la solidarietà e il rispetto per lo sviluppo di popoli meno fortunati, e soprattutto spinga a mutare lo stile di vita materialista ed edonista vissuta alle spalle di altri.

Si parla quindi di favorire un turismo più rispettoso del creato, più modesto nell'uso delle risorse naturali e più solidale verso le culture locali. Il turista "ecologico" è rispettoso dell'ambiente che frequenta (... fino alla premura di non lasciare lattine e rifiuti!).

Stima il creato ma non ne fa un feticcio come s'usa da parte di un nuovo paganesimo (più o meno celtico o New-age, o religione di Gaia, la terra divinizzata) che vede nella Natura la divinità da adorare.

L'acqua è un bene prezioso: non va sciupata.

La fauna, è sì a servizio dell'uomo, ma non se ne devono distruggere le specie.

La flora e i boschi sono il grande polmone verde necessario alla salute; guai a distruggerli! Il deserto ci mangerà!

Ambiente naturale e ambiente umano sono troppo integrati perché non se ne distrugga – anche a lunga scadenza – l'equilibrio con conseguenze anche imprevedibili.

Goditi il silenzio di una radura montana, tra abeti, rododendri in fiore e freschi ruscelli! È un anticipo di quel "paradiso" che Dio ha promesso ai suoi amici come "cieli nuovi e terra nuova".

Ufficio turismo della Diocesi di Milano

I colori di Noviglio

Riflessioni con la testa fra le nuvole

Un azzurro intenso macchiato qua e là da nuvole candide come la neve, che sovrasta un campo verde brillante solcato da una roggia che riflette l'azzurro del cielo.

Un cielo coperto di nuvole, così compatte che sembrano un'immensa di-

stesa di ovatta, sopra campi dorati e, sullo sfondo, filari di alberi ormai verde scuro e pronti a mettere l'ultimo abito color nocciola prima del sonno invernale.

Un foglio completamente bianco dominato dai forti contrasti che i tronchi spogli generano sul fondo innevato e le lucentezze surreali generate attraverso i ghiaccioli che pendono dai rami spogli. Sono solo alcuni esempi dei paesaggi che possiamo ammirare tranquillamente da casa nostra o solo allontanandoci qualche centinaio di metri dal paese.

A Noviglio ogni stagione ha i suoi colori caratteristici. Grandi pennellate

di colore uniforme molto intenso solcato a tratti da colori con forte contrasto cromatico. Ed è forse questo il motivo principale che non mi fa rimpiangere la città dove ho vissuto per parecchi anni, dove i colori non cambiano mai e un filtro fumé copre persino i colori brillanti delle auto incolonnate ai semafori. E credetemi vale veramente la pena, ogni tanto, interrompere il proprio lavoro domestico, per fare quattro passi sulla ciclabile o lungo una roggia e restare un'oretta lì, con la testa fra le nuvole, a contemplare i colori di Noviglio.

Massimo

Una lettrice ci scrive

Cari amici della redazione, a proposito dell'articolo *Moralità e dintorni* pubblicato sul numero 8 de «La Roggia e la Riva», concordo con l'autore quando scrive che «il cristiano può essere tale in qualsiasi sistema politico» (non dimentichiamoci però che esistono regimi che avversano o addirittura perseguono il Cristianesimo), ma non condivido la sua opinione che tutti i governi si equivalgono perché comunque la corruzione umana è dappertutto (se non ho compreso male il suo pensiero). Penso invece che si debba innanzitutto distinguere nettamente tra le democrazie e le dittature, riconoscendosi nelle prime; credo inoltre che, anche nei sistemi democratici, i diversi partiti vadano giudicati, oltre che per la maggiore o minore onestà dei loro rappresentanti, per gli ideali che li muovono e per la concezione del-

l'uomo e della società che propugnano. Ritengo che il cristiano non debba limitarsi a cercare di agire meglio che può nella sua sfera individuale, ma che debba partecipare alla vita politica: se non può o non si sente di farlo direttamente, è altrettanto importante che si sforzi di esercitare una vigilanza consapevole sulle forze politiche in campo, sui loro propositi e su come li realizzano, ed esprima con il voto una scelta responsabile.

Alida Fliri

Nel raccontare la mia esperienza non intendevo giudicare alcun sistema politico, ma unicamente ricondurre il Cristianesimo ad un fatto primariamente interiore, che comunque si manifesterà anche nel sociale proprio con le caratteristiche descritte dalla lettrice. L'attenzione era posta

sull'interiorità individuale che, una volta formata, mi porrà in grado di testimoniare i valori in cui credo, nel contesto in cui vivo, sia in un regime totalitario che democratico, di destra o di sinistra. Certo che non tutti i governi e sistemi sociali si equivalgono, basta confrontarli sul tema della libertà religiosa, dei diritti dell'uomo, del razzismo, della considerazione verso le fasce sociali meno protette, ecc. per verificare quali siano i più vicini a ciò che ci insegna il Vangelo: la mia coscienza di cristiano mi guiderà nella valutazione. È indubbio poi che nella vita sociale sosterrò coloro che vivono secondo i miei stessi principi o farò scelte controcorrente dove tali principi non sono valorizzati. Ringrazio pertanto la lettrice, con la quale sono sostanzialmente d'accordo, per le sue precisazioni chiarificatrici.

Carlo

Dai nostri tre inviati specialissimi dall'eternità a qui

UNA LETTERA DA LASSÙ...

Mi chiamo Angelo Angelo, e scrivo a voi tutti anche a nome dei miei due amici Bruno Angelo e Pietro Angelo. Da quassù la Terra è grossa come un mandarino e il monte Bianco sembra un chicco di riso. Noi però, tutto il giorno abbiamo occhi solo per quel fazzoletto di verde d'erba che è Santa Corinna, con le sue casettine bianche e la bellissima chiesa di mattoni.

Bruno Angelo ieri ci ha detto: «Ragazzi, qui fra qualche giorno c'è da stappare una buona bottiglia di vin Santo per brindare!». E dai suoi occhi sono spuntate due grosse lacrime con le bollicine di felicità. «Che cosa dobbiamo festeggiare?» gli ho chiesto. «Io lo so!», ha esclamato Pietro Angelo, spalancando un sorriso che ha illuminato anche

l'angolo più lontano del Paradiso. Cosa volete, io sono il più anziano dei tre, e la memoria non è più quella di una volta, quando ricordavo il nome e il cognome di tutti i pomodori del mio orto. Ma improvvisamente, come per miracolo, ho letto negli occhi ridenti dei miei due amici Angeli una frase: «Una cosa ho chiesto: abitare nella casa del Signore: 1984». E allora tutto mi è stato chiaro. Vent'anni fa, bella età!, il veneto Bruno Angelo, l'emiliano Pietro Angelo e il lombardo Angelo Angelo facevano parte di una squadra veramente speciale di «scarriolanti» armati di buona volontà, agli ordini di un «geometro» tutto idee ed entusiasmo, che sono riusciti a costruire il salone dell'oratorio, mattone su mattone. Quanti mattoni, mam-

Ricorre quest'anno il ventennale dell'inaugurazione del salone dell'oratorio alla cui costruzione hanno partecipato molte persone della comunità di Santa Corinna e un amico ha voluto ricordare così quel periodo



Giugno 1984. La prima Messa celebrata nel salone dell'oratorio non ancora terminato

mamia! Ma il più «mattone» di tutti era il compaesano di Bruno Angelo che a me nascondeva sempre «el martel cunt i uciai», il mio martello con gli occhiali, e mi faceva diventare matto. Però, quanta allegria, nella fatica, al servizio della ditta «Faidanoi»! Luglio e agosto, col sole che faceva diventare «brulé» il vino e scioglieva la bologna nel pane che le pie donne ci portavano per merenda, sono stati due mesi fantastici. Sono stati i mesi che ci hanno meritato la ricompensa più bella, quassù. San Pèder, quando ci siamo arrivati davanti, ci ha detto: «Avanti, avanti voi, ai primi posti al fresco! vi siete già cotti abbastanza quelle due estati scorse!».

Ora vi ricordiamo tutti, uno per uno: don Silvano con la sua lunga

veste nera fino ai piedi che sprizzava di sudore come una doccia tanto che la malta «l'era semper trop mola». Monsignor Arosio, che ci portava i saluti del cardinale e i soldini della Curia. E già, lui era il responsabile delle nuove chiese e la Corinna...chiese, chiese, chiese. E lui...diede, diede, diede. Don Ilario che ha vestito a festa il salone e la Casa del Signore con un garbo e una

discrezione impareggiabili e ci ha insegnato a sentire la parrocchia nostra prima casa e amarla come tale. Noi tre amici, da quassù, non smetteremo di ricordare anche ognuno di voi, compagni di quella straordinaria avventura, ogni vostro volto e ogni vostro cuore che hanno permesso di costruire, prima ancora del salone, una grande fraternità. E vi auguriamo di ritrovarvi sempre attorno al fuoco del grande camino per vivere, come allora, la carità del servizio gratuito. In sana allegria. Ora dobbiamo andare a lavorare. Eh, stiamo costruendo un grande salone per la quarta, quinta e sesta età. Ma qui tutto è più facile, i mattoni sono leggerissimi perché sono fatti di nuvola bianca e con tutti gli angeli che ci svolazzano allegri intorno altro che aria condizionata!

Al prossimo compleanno e un celeste saluto da

**Angelo Angelo,
Pietro Angelo, Bruno Angelo**

CON IL CUORE, DA VENT'ANNI

Anniversario della Comunità il Molino

Per quelle strane coincidenze che avvengono spesso nella vita, anch'io cominciavo la mia avventura a Mairano nel 1984, con la sensazione di essere catapultata in una realtà fuori dal comune, in tutti i sensi!!

A volte è stata dura, spesso divertente, ma come riportato nella prima pagina del libro Con il cuore da vent'anni 1984-2004, diario - testimonianza dei ...primi vent'anni del Molino della Segrona, mi viene da esclamare: "Di già vent'anni? Cavolo, come passa il tempo!"

Quest'anno festeggiare il 1° maggio in Segrona è stato particolarmente emozionante: la presenza del Ministro Generale dei Frati Minori Cappuccini, Padre John Corriveau, ha dato visibilità "mondiale" alla piccola Comunità di Mairano di Noviglio che non trova collocazione nemmeno nelle carte geografiche.

Ognuno di noi ha un ricordo particolare, basta sfogliare il libro per rendersene conto: ho scelto fra tante la testimonianza di Gino che non necessita di alcun commento.

Mi chiamo Gino. ho 32 anni e sono di Parma. Ho problemi con l'eroina e la cocaina da diversi anni, troppi e da un paio sto cercando di smettere. Recentemente sono stato in una comunità di Parma per diversi mesi, ma la cosa non ha funzionato. Avevo il morale sottozero. L'ennesimo fallimento mi aveva tolto quel poco di fiducia che mi era rimasta. Dopo diversi colloqui con il Ser.T sono entrato in contatto con lo staff del Molino per alcuni colloqui preliminari per discutere sull'opportunità di entrare un'altra volta in una comunità. Mi è stato chiaro fin dai primi colloqui che avrei avuto la possibilità di fare qualcosa di diverso, qualcosa di buono, così sono entrato. Non è stato facile prendere la decisione di ricominciare da zero, ma era l'unico sistema per riprendere in mano la mia vita dopo aver buttato via tutto. Avevo una casa e l'ho persa, avevo un buon lavoro e l'ho perso, avevo una fidanzata e ho perso anche quella a causa della mia dipendenza. Ho rovinato i rapporti con i miei genitori e mi sono procurato guai con la giustizia finendo in carcere. Il giorno che sono entrato in Comunità sono stato accolto dallo staff e dagli altri ragazzi in modo caloroso. Sono stato presentato ai frati, agli operatori ed ai ragazzi e tutti mi hanno dato il loro benvenuto facendomi sentire subito uno di loro. Mi è stato affiancato un "angelo custode" che qui viene chiamato affettuosamente papà che per due settimane mi ha spiegato le cose pratiche della quotidianità e mi ha aiutato ad inserirmi nel gruppo. Sono rimasto molto colpito dal fatto che tutto lo staff, dal direttore ai frati, ai volontari ogni volta che potevano s'interessavano di come stava andando. Ho provato subito una piacevole sensazione di calore e d'affetto che non ho potuto fare a meno di ricambiare perché ho avvertito molta sincerità e spontaneità nelle persone che ho incontrato. Questo mi ha aiutato, o meglio, mi sta aiutando a trovare la forza per affrontare la fatica di cambiare e di lottare per riconquistare la libertà di vivere serenamente.

Restaurata la cappelletta presso Noviglio

La Madonnina di Lourdes torna alla "cappelletta"

Il mese mariano si è concluso con un lieto evento.

Infatti domenica 30 maggio una processione ha accompagnato una nuova statuetta raffigurante la Madonna di Lourdes nella cappelletta devastata da alcuni vandali all'inizio di quest'anno.

Le opere di restauro sono state portate a termine grazie all'attività sapiente e professionale di alcuni volontari che hanno così limitato la spesa al solo costo del materiale. Il ricavato delle offerte ha potuto anche contribuire a coprire alcune spese di manutenzione urgenti delle chiese di Noviglio e Tainate.

Don Paolo e don Enrico ringraziano tutte le persone che hanno contribuito a restituire alla comunità la "cappelletta" tanto cara ai Novigliesi.

Massimo

Quella virgola di eccesso che ci bilancia la vita

ANTONIO MAZZI



Nella strage di Remedello c'è forse una riflessione in più da tentare rispetto alle solite tiritere, già preconfezionate, che ci diciamo puntualmente dopo le morti del sabato sera. Conosco bene Remedello. Ci sono stato più volte; ho parlato ai ragazzi delle scuole e alla gente. Sono affettivamente molto legato all'istituto professionale agricolo "Bonsignori" gestito dagli Artigianelli di Brescia. È il classico paese della bassa bresciana, tranquillo, pieno di gente che lavora, molto legato alla chiesa e gestito bene socialmente. Ebbene, i quattro ragazzi caduti nel fiume rappresentano esattamente questa tipologia di abitanti. Cresciuti all'oratorio, generosi, spirito pratico, pieni di iniziative, poco chiacchieroni. La loro vita quotidiana si svolgeva, come per molti del paese, con qualifiche concrete: Angelo faceva il magazziniere, Lorenzo geometra, studente modello, Matteo escavatorista, Alessio carpentiere. Per dirla in due parole: bravi ragazzi, e, per quanto ne so io, potrebbero essere i giovani che ognuno di noi vorrebbe come figli. Sommo della tragica beffa, guidava la macchina Angelo, noto come il più prudente e il più pacato del gruppo. Tutti ci domandiamo come possa essere accaduto un fatto di queste dimensioni, con ragazzi di questo tipo. Non si drogavano, bevevano poco, avevano una vita molto regolare. Nasce qui, però, la domanda in più che vorrei

Quale diavolo entra
- in taluni momenti -
nella testa dei ragazzi,
così potente da
sostituire una
tranquilla personalità
con sventurata follia?

fare a me e a chi mi legge. Da qualche tempo, le cronache ci dicono che negli incidenti spaventosi del sabato sera muoiono ragazzi normalissimi, che sarebbero tra i primi a dichiarare che non si deve bere, non si deve correre, non ci si deve impasticcare. Quale diavolo mai entra - in taluni momenti - nella testa dei nostri figli, così potente da sostituire la loro tranquilla personalità, con una affascinante e sventurata follia? Secondo certa opinione, senza queste pazze parentesi diventerebbe insipida l'intera avventura giovanile.

Personalmente credo che non sia risolutivo (anche se potrebbe essere comunque assai utile) accorciare gli orari delle discoteche e in particolare cancellare la somministrazione delle bevande alcoliche. C'è qualcosa di più profondo e di più misterioso che ci obbliga ad una sospensione. La ricerca umile e veloce che dobbiamo fare, non sta tuttavia nell'aumentare le condanne e le pattuglie della polizia. Manchiamo di autodisciplina, o meglio, della coscienza del limite. Ognuno di noi dovrebbe inscrivere dentro la sua coscienza a caratteri indelebili che alcuni limiti non si possono valicare. Fanno parte essenziale, e non solo periferica, del concetto di libertà. Anche noi adulti siamo disposti a giustificare i quarti d'ora trasgressivi come momenti liberatori e di igiene mentale. Ricerca di felicità ed esigenze di trasgressione sembrano una coppia difficile da scardinare. Dovremmo invece incominciare noi adulti a non chiamare banalità le cose che ogni giorno si trasformano in tragedie.

Sull'inizio dell'Oratorio estivo pesa la scomparsa di Gianluca Bardini

RICORDANDO GIANLUCA...

Tutto era iniziato così bene. Più di 70 ragazzi iscritti con una voglia sana di divertirsi, tanti animatori, e tante mamme anche da Noviglio e Mairano disponibili a dare una mano. Tutto faceva presagire una fantastica avventura come lo scorso anno. Anche lui, Gianluca, era con noi, pieno di entusiasmo, anche se un po' preoccupato dei risultati scolastici imminenti, come già aveva espresso a tanti amici.

Aveva assunto con un certo impegno il ruolo di animatore anche perché si trovava bene insieme ai suoi amici. Venerdì sera, 11 giugno, eravamo andati a Monza a trovare alcuni animatori di quell'Oratorio. Era con noi, con quella sua prontezza a scherzare e far battute. Quella mattina tragica, lunedì 14 giugno,



Alcuni animatori durante il secondo giorno dell'oratorio estivo. Tra loro c'è Gianluca (il primo a sinistra)



l'aspettavamo con gli altri animatori per l'incontro delle ore 10.00 in Oratorio. Avremmo programmato tutta la settimana di oratorio estivo, per poi pranzare insieme prima di aprire le porte ai ragazzi. Le vicende sono andate in tutt'altra sconvolgente direzione: l'incauto attraversamento in motorino di uno stop e l'incontro tremendo con la morte. Io stesso conservo negli occhi e nella memoria l'immagine quasi irreali del suo corpo privo di vita sull'asfalto. Tutto l'Oratorio è sconvolto e si affida nella preghiera al Signore, l'unico che possa dare a Gianluca la vita eterna e ai suoi familiari la speranza di rincontrarlo per sempre.

Ti salutiamo, Gianluca, con le parole che tre ragazzi di prima media ti hanno scritto: «Gian, anche se non sei più tra noi, ti ricorderemo sempre con quel sorriso. Rimarrai sempre nei nostri cuori. Nell'Oratorio ora c'è un pensiero unico; quello sei tu. Lassù certamente è più bello, ma qui manchi a tutti! Gianluca "forever" con noi».

don Enrico



Corso fidanzati

A metà settembre inizierà il corso di preparazione al matrimonio per le Parrocchie di Noviglio.

Ricordiamo che è saggio frequentare il corso almeno un anno prima del matrimonio.
Non aspettate ad iscrivervi all'ultimo momento.

ISCRIZIONI presso le rispettive Parrocchie.

TANTI AUGURI A

BATTESIMI:

NOVIGLIO

4 aprile	2004	Martina Missoni nata il 4 aprile 2003
18 aprile	2004	Andrea Botta nato il 30 ottobre 2003
18 aprile	2004	Mattia Del Vecchio nato il 5 ottobre 2003
2 maggio	2004	Sabrina Marangoni nata il 5 agosto 2003
2 maggio	2004	Lorenzo Capedri nato il 27 novembre 2003
15 maggio	2004	Giada Bruzzisi nata il 20 settembre 2003
16 maggio	2004	Roberto Merelli nato il 24 giugno 1994
23 maggio	2004	Filippo Musante nato il 24 novembre 2003
23 maggio	2004	Giulia Blasio nata il 7 dicembre 2003
30 maggio	2004	Alessia Nicole Miele nata l'11 dicembre 2003
2 giugno	2004	Martina Sacchi nata il 23 ottobre 2003

S. CORINNA

11 aprile	2004	David Andres Zalava Morales nato il 31 agosto 2003
18 aprile	2004	Federico Boiocchi nato il 28 novembre 2003
18 aprile	2004	Gabriele Rona nato il 19 gennaio 2004
15 maggio	2004	Miriam Lamanna nata il 19 marzo 2001
15 maggio	2004	Alex Casiraghi nato il 2 dicembre 2003
23 maggio	2004	Margherita Jole Buscaroli nata il 24 ottobre 2003

MATRIMONI:

NOVIGLIO

27 marzo	2004	Maurizio Di Gennaro - Moira Lo Perfido
29 maggio	2004	Oreste Leone - Maria Di Cunta
5 giugno	2004	Marc Castellano - Ilaria Ignelzi
5 giugno	2004	Gianluca Pagani - Ambra Vignati

S. CORINNA

12 giugno	2004	Luca Manzoni - Laura Capedri
-----------	------	------------------------------

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

ESEQUIE:

NOVIGLIO

18 febbraio	2004	Maria Noè - anni 82
-------------	------	---------------------

S. CORINNA

10 aprile	2004	Giuseppina Cotti - anni 68
9 giugno	2004	Giacomo Rinaldi - anni 71
	2004	Gianluca Bardini - anni 16

FESTA DEL SANTUARIO IN CASCINA CONIGO

Sabato 11 settembre 2004 appuntamento da non mancare

Ore 20,00 : GRIGLIATA

A seguire: musica, balli, pozzo di San Patrizio, esibizione di karatè, mercatino e ... tanta voglia di stare in compagnia

Sabato 11 alle ore 18,00 e domenica 12 alle ore 10,45

CELEBRAZIONE DELL'EUCARESTIA

nel Santuario in Cascina

ORARIO FESTIVO delle SS. Messe

Sabato	ore 18,00	a Santa Corinna
	ore 20,30	a Tainate
Domenica	ore 8,00	a Noviglio
	ore 9,30*	a Coazzano
	ore 9,30*	a Barate
	ore 10,00	a Mairano
	ore 10,45	a Santa Corinna
	ore 11,00	a Noviglio
	ore 17,30*	a Binasco
	ore 18,00*	a Rosate

* SS. Messe nei paesi limitrofi al Comune di Noviglio.

BUONE VACANZE AI NOSTRI LETTORI

Ringraziamo tutti i lettori che ci hanno inviato idee, suggerimenti e consigli.

Continuate a scriverci: al nostro indirizzo e-mail: laroggiaclariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

Massimo Marchetti	tel. 029006008	Sergio Mascheroni	tel. 0290091258
Elisabetta Noè	tel. 029006116	Gino Piccioni	tel. 029054959
Elisabetta Re	tel. 0290091258	Angela Rossi	tel. 029006096

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)	Don Paolo Banfi	tel. 029006376
Parrocchia Spirito Santo (S. Corinna)	Don Enrico Fumagalli	tel. 0290091108